

Presentata a Milano l'iniziativa "laica e cristiana", con la partecipazione della pastora Maria Bonafede, Moderatore della Tavola Valdese (il massimo organismo esecutivo della Chiesa Valdese-Unione delle chiese metodiste e valdesi in Italia) e da Beppino Englaro, come sostenitore e promotore

**LA CHIESA VALDESE DI MILANO SI FA PROMOTRICE DI UN
REGISTRO E SPORTELLINO PUBBLICO PER LE DIRETTIVE
ANTICIPATE DI FINE VITA ("testamento biologico")**

I membri della chiesa valdese di Milano stanno già valutando il modulopreparato dal Concistoro della Chiesa Valdese di Milano, sulla base degli studi effettuati dalla Commissione bioetica valdese; ora potranno utilizzarlo anche i cittadini milanesi che desiderano avvalersi di questo servizio "pubblico"

Milano, 2 dicembre 2009 - "A tutt'oggi, una legge che regolamenti le direttive anticipate di fine vita non è stata ancora approvata dal Parlamento. Non è mancato, però, un vivace dibattito, suscitato soprattutto dal caso di Eluana Englaro. Nonostante i toni siano stati spesso inaccettabilmente violenti, la condizione di Eluana ci ha interpellato profondamente e stimolato ad una riflessione personale e collettiva, conducendoci a prendere in considerazione la possibilità che la perdita di capacità sia un'occorrenza che potrebbe accadere ad ognuno di noi." Queste le parole di Maria Bonafede, pastora e capo dell'esecutivo (detto "Tavola Valdese", composto da sette membri eletti annualmente dall'assemblea sinodale che si riunisce annualmente a Torre Pellice-TO) della Chiesa Valdese, Unione delle chiese metodiste e valdesi italiana, che ha presieduto oggi il lancio dell'iniziativa milanese.

"Crediamo in un Dio, quello mostratoci da Gesù Cristo, che è Amore e misericordia, e che ci insegna che la vita degli uomini è un fatto di relazione, biografico, e non di mera sopravvivenza biologica." Ha proseguito la pastora Bonafede. "Ecco perché, anche e proprio da cristiani, riteniamo che la sofferenza fine a se stessa non avvicini, ma allontani dal Dio della vita in cui crediamo; e pensiamo che la scienza medica, così come ha allungato l'esistenza di molti, non possa però prevalere a tutti i costi, a prescindere dalla volontà e dalla capacità di intendere dell'individuo, ed essere poi, magari, invocata come principio naturale. Non bisogna, cioè, trasformare la vita in un idolo cui inginocchiarsi, ma avere più fiducia in Dio di quella che mostra chi si accanisce sulla sopravvivenza inanime di un corpo."

Il Sinodo della Chiesa Valdese del resto aveva approvato già nel 2007 il seguente ordine del giorno:

"Il Sinodo ritiene che debba essere mantenuta alta e costante l'attenzione sulle conseguenze etiche poste dagli incessanti sviluppi delle scienze e delle tecniche nonché delle loro applicazioni.

In particolare ritiene che vi sia ormai una priorità nell'approvazione di una legge sulle direttive anticipate di fine

***vita, anche conosciute come "testamento biologico".
La sempre maggiore efficacia della medicina - unitamente a molteplici altri fattori - permette infatti di prolungare sensibilmente il corso dell'esistenza umana senza però garantire, al tempo stesso, la piena conservazione delle capacità di intendere e di volere della persona.
Poiché la cura del malato, in ogni suo aspetto, deve sempre presupporre il suo consenso - fatta eccezione per le situazioni di necessità e di urgenza - nessuno, neppure i parenti, è abilitato a esprimere la volontà del paziente in vece sua.
E' principio di civiltà dare voce, attraverso una legge, alle scelte della persona compiute con coscienza e volontà e in previsione di una futura incapacità nell'esprimere validamente il suo pensiero.
L'approvazione di una legge sulle direttive anticipate costituirebbe, tra l'altro, semplice adempimento della Convenzione di Oviedo del 1997, già ratificata dallo Stato italiano, e in particolare dell'art. 9 laddove si afferma che "i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte del paziente che, al momento dell'intervento, non è in grado di esprimere la sua volontà, saranno tenuti in considerazione".***

Per tutti coloro che, a seguito di riflessioni simili, desiderino esprimere i loro desideri in merito ai trattamenti sanitari, ed eventualmente anche al loro funerale, e/o nominare una persona di fiducia cui affidare il corretto adempimento di tali direttive, la Chiesa Valdese di Milano vuole offrire oggi la possibilità di farlo tramite la compilazione - anche parziale - del modulo preparato appositamente, attraverso un aiuto e sportello aperto alla città, per la compilazione e/o per ricevere maggiori informazioni. Tali direttive verranno raccolte, firmate in presenza di testimoni, e conservate presso gli uffici della Chiesa.

Il modulo è stato redatto sulla base della discussione avuta in seno alla Chiesa Valdese e all'espressione favorevole del suo Sinodo (v.sopra) e allo studio e alla riflessione fatti dalla **Commissione Bioetica dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi**, composta di esperti, scienziati e teologi, tra cui la dott.sa Monica Fabbri, Ricercatrice all'Istituto Scientifico San Raffaele di Milano.

Le giornate di apertura dello "sportello" presso la Libreria Claudiana e/o il tempio valdese, durante il mese di dicembre saranno le seguenti:

- **domenica 13 dicembre h. 9.30-10.30 e 12.30-13.00** (prima e dopo il Culto domenicale)
- **martedì 15 dicembre h. 18.00-19.00**

I formulari sono già da una settimana disponibili sui tavoli in fondo al tempio e/o [scaricabili dal sito](http://www.milanovaldese.it) web della chiesa di Milano www.milanovaldese.it alla voce "documenti comunitari", e sono corredati da una lettera di accompagnamento con istruzioni e suggerimenti per la compilazione.

"Tanti comuni e province italiani stanno in questi giorni muovendosi per la messa a punto di registri dei testamenti biologici, mentre la città e la

provincia di Milano ne sono ancora totalmente sprovvisti, e anche la discussione in consiglio comunale sull'argomento, a quanto ci consta, è ferma da aprile, sebbene alcuni consiglieri abbiano firmato la mozione proposta da esponenti dell'opposizione." ha dichiarato il pastore Giuseppe Platone, della Chiesa valdese di Milano. *"Ecco perchè riteniamo nostro dovere nel frattempo, come cristiani e come cittadini, dare questo servizio alla città – non solo ai valdesi nostri membri di chiesa e simpatizzanti, ma a tutti i milanesi che desiderino esprimersi in questo senso, e lasciarne traccia attraverso di noi".*

L'avvocato Sergio Gentile, consulente legale dell'iniziativa e membro del Consiglio di Chiesa/Concistoro della chiesa valdese di Milano, ha aggiunto: *"A tutti coloro che si pongono la domanda sull'effettiva utilità di rilasciare direttive di fine vita, in vista dell'approvazione di una legge che potrebbe limitarle, vorremmo anche ricordare l'articolo 32 della nostra Costituzione: **"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana."***

Beppino Englaro, in chiusura, ha dato il suo plauso all'iniziativa della chiesa valdese di Milano: *"Pur da non credente, apprezzo molto che dei cristiani laici siano coraggiosamente impegnati per una battaglia per la libertà e i diritti fondamentali delle persone. Sono al loro fianco, e auguro tutto il successo possibile all'iniziativa, sperando che sia di stimolo alle autorità pubbliche; un po' come anche io ho sempre cercato di fare, muovendomi sempre all'interno della legalità, per fare in modo che la futura legge sul testamento biologico sia davvero costituzionale".*

ALLEGATO - Dal "Dizionario" di Maria Bonafede, vedi alla voce "VITA"

La rubrica "Vocabolario", inserita nel programma Fahrenheit di Radio Tre, ha visto qualche mese fa la partecipazione della pastora Maria Bonafede, moderatore della Tavola Valdese.

Vorrei parlare della vita, della vita umana, anche se mai come in questi giorni se ne è parlato tanto. Lo si è fatto parlando di una giovane donna che vive immobile su di un lettino, impossibilitata a qualsiasi forma di comunicazione ed alimentata da un sondino. Una donna che, ancora lucida, aveva espresso la sua volontà di morire qualora la sua vita si fosse ridotta a una pura pulsazione fisica. Per lei, un cuore che batte in un corpo fermo e in un cervello immobile, non era vita. E non la voleva. Neanche io la vorrei.

Da mesi, da tante parti si parla e si discetta sul principio assoluto della vita e non si lesinano accuse gravissime a chi con amore paterno respinge l'insistenza e l'inutilità di una cura che non produce guarigione e ha scelto di accompagnare la propria figlia alla morte.

Io sono un pastore protestante, credo nel valore evangelico della vita come il dono più grande che Dio ha offerto ai suoi figli ed alle sue figlie.

Ma so anche che l'uomo e la scienza non sono onnipotenti e che la vita può finire: in incidente mortale, per la vecchiaia, per un male incurabile. Ma la vita può finire anche nell'agonia di una macchina che fa pulsare un cuore quando la vita di lei non c'è più.

La vita umana non è solo e anzitutto biologia, la vita umana è biografia, e quindi relazione, incontro, pensiero, gioia o pianto, o sospiro. Adoperarsi in ogni modo per la sopravvivenza dei corpi quando la vita non c'è più è un atto di presuntuosa onnipotenza. Biblicamente, è un peccato. Come, evangelicamente, è un peccato l'idolatria della vita come principio astratto. L'Evangelo di Gesù Cristo non è mai un principio astratto è sempre un incontro compassionevole, una parola che libera e che rimette in gioco.

La vera domanda di oggi – evangelicamente – non è come affermare astrattamente il valore assoluto della vita. E' troppo facile e siamo tutti d'accordo. Il problema oggi è come rispondere al grido di chi crede che la vita sia un bene troppo grande e troppo alto e troppo prezioso da potersi ridurre a pura sopravvivenza. Dicono i Salmi e ripete il Nuovo Testamento per bocca di Pietro che per il Signore "Un giorno è come mille anni e mille anni sono come un giorno". La vita di Eluana, tragicamente spezzata da un incidente tanti anni fa, ha davanti a Dio la sua pienezza e il suo senso anche se a noi ogni vita giovane che si spegne appare un non senso. Non bisogna trasformare la vita in un idolo cui inginocchiarsi, ma avere più fiducia in Dio di quella che mostra chi si accanisce sulla sopravvivenza inanime di un corpo.

Scegliere la vita – come la Parola di Dio ci invita a fare – vuol dire lavorare e sperare ogni giorno perché ogni uomo ed ogni donna giovane e meno giovane, sano o malato, anche tanto malato, possano sperimentare e vivere una vita piena. (Grazie a Fahrenheit, RadioRai3)